

bero farmi divergere da questo proponimento; e ciò potevo anche io pensare ascoltando il discorso dall'onorevole Marinuzzi fatto ieri, nel quale, evocando la bandiera ed il programma di Sinistra, egli chiamava tutti i suoi figli a raccolta.

Se questo Ministero si presentasse con bandiera e programma di Sinistra sarebbe pure qualche cosa; ma, onorevole Marinuzzi, lei ha poche Legislature ed io, disgraziatamente, comincio ad averne molte! O che sono mai stato di Destra io? E perchè lo dice Lei, debbo schierarmi al segnale dell'allarme e venire nei ranghi?

La Sinistra, è una lunga storia; e, lasciate che una volta lo dica, l'hanno disfatta i suoi capi; l'ha disfatta l'onorevole Depretis, con i nostri voti; l'ha disfatta con i nostri voti l'onorevole Crispi adagiandosi sulla maggioranza del trasformismo, perchè da quel banco gli ho inteso dire che Destra e Sinistra erano partiti morti. Perchè non viene lui ad alzare la bandiera della Sinistra, che la lascia alzare a voi, onorevole Marinuzzi?

O che non era di Sinistra l'onorevole Zanardelli? Non ha pensato che vi sono dei momenti, in cui bisogna porre l'abnegazione al disopra del partito? Ma non lo sentimmo tacere a Firenze, quando sentiva aspramente attaccare il Ministero Cairoli, di cui faceva parte? Non ha assistito egli all'ecatombe dei suoi amici nelle ultime elezioni quando collaboratore aveva l'onorevole Adeodato Bonasi che era vecchio soldato di Sinistra? Ora, signori, se questo partito di Sinistra che ora è disfatto si deve rifare, lo facciano loro mettendosi d'accordo; non saremo noi a mancare al nostro dovere. Ma non si rialza la bandiera del partito della Sinistra dal presente Ministero, silenti tutti i capi dell'antica Sinistra.

Questo è quello che io aveva da dire. Ma ormai la politica mi è venuta quasi a noia; e se non fossimo nella Camera vi pregherei di osservare la serietà del momento. Credete voi di aver la forza, credete voi di avere l'autorità per superarlo? Se non fossimo nella Camera direi all'onorevole Martini, di cui ammirai lo splendido discorso e da lungo tempo apprezzo l'acume e la sottigliezza dell'ingegno fiorentino, gli direi (ed è un servizio di amicizia che crederei di fargli) che è necessario sciogliere il più sollecitamente una situazione che per me in qualunque modo non è duratura; e far sì che voialtri torniate liberi e disgiunti

ed in migliori condizioni a rendere al paese quei servigi di cui siete capaci. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**Presidente.** Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Metterò dunque a partito la chiusura. Coloro che intendono che debba chiudersi la discussione, sono pregati d'alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la Camera delibera di non chiudere la discussione*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Ferrari.

**Ferrari L.** Io non discuto le dichiarazioni del Governo; discuto la situazione politica.

Non discuto le dichiarazioni del Governo, perchè non mi sembra nè equo nè politico giudicare l'opera di un Gabinetto alla stregua di dichiarazioni più o meno felici, alle quali può rispondere il sentimento nervoso di una Assemblea. Discuto una situazione politica, nella quale ravviso lo spontaneo, felice risorgere di uno spirito politico, da tanti anni a bella posta represso; di uno spirito politico che ci consente di relegare finalmente fra i vecchi arnesi rettorici della politica la massima che si debba distinguere la finanza, e l'economia del paese, dalle questioni politiche che nel paese stesso si agitano.

Nelle presenti difficoltà della vita nazionale ho udito, in recenti discussioni e in recenti polemiche, proporre continuamente i rimedi sotto la forma di dilemmi. Ho udito dire: o imposte, o riduzione di spese militari. In una discussione recente, l'onorevole mio amico Bovio, che l'elevatezza dell'ingegno e l'altezza dell'animo porranno sempre in una sfera superiore, diceva: o una grande politica con le conseguenti alleanze, coi conseguenti armamenti, o una politica di raccoglimento. Io dubito, onorevoli colleghi, che le questioni complesse della vita di un paese possano risolversi colla logica stringente del filosofo o del pensatore. Io penso che alla presente situazione del paese meglio si attagli il prisma dell'uomo politico.

Io penso che non possa dirsi: o questa cosa o quella, ma tutte queste cose insieme, armonizzate però e temperantisi a vicenda, costituenti una tendenza, intorno alla quale si rannodino uomini politici, convinti di costituire quello che si chiama un partito politico;